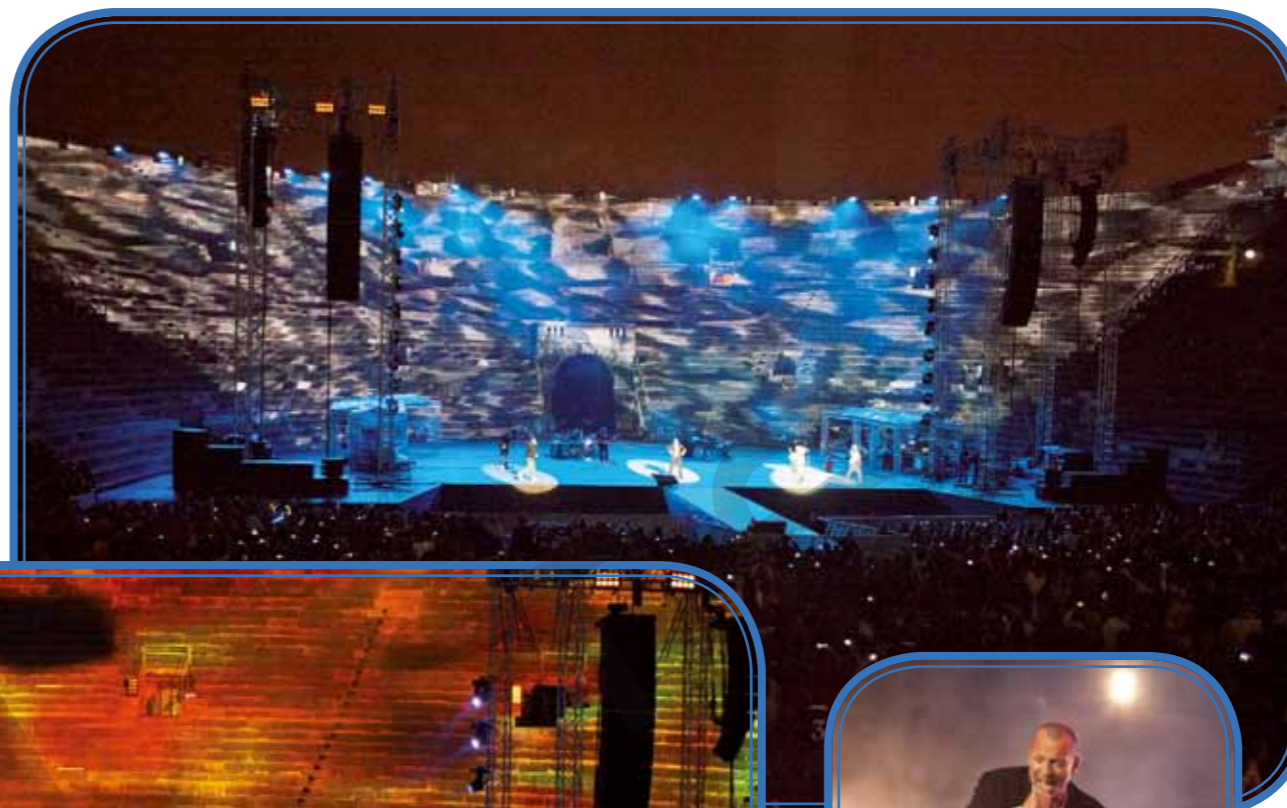
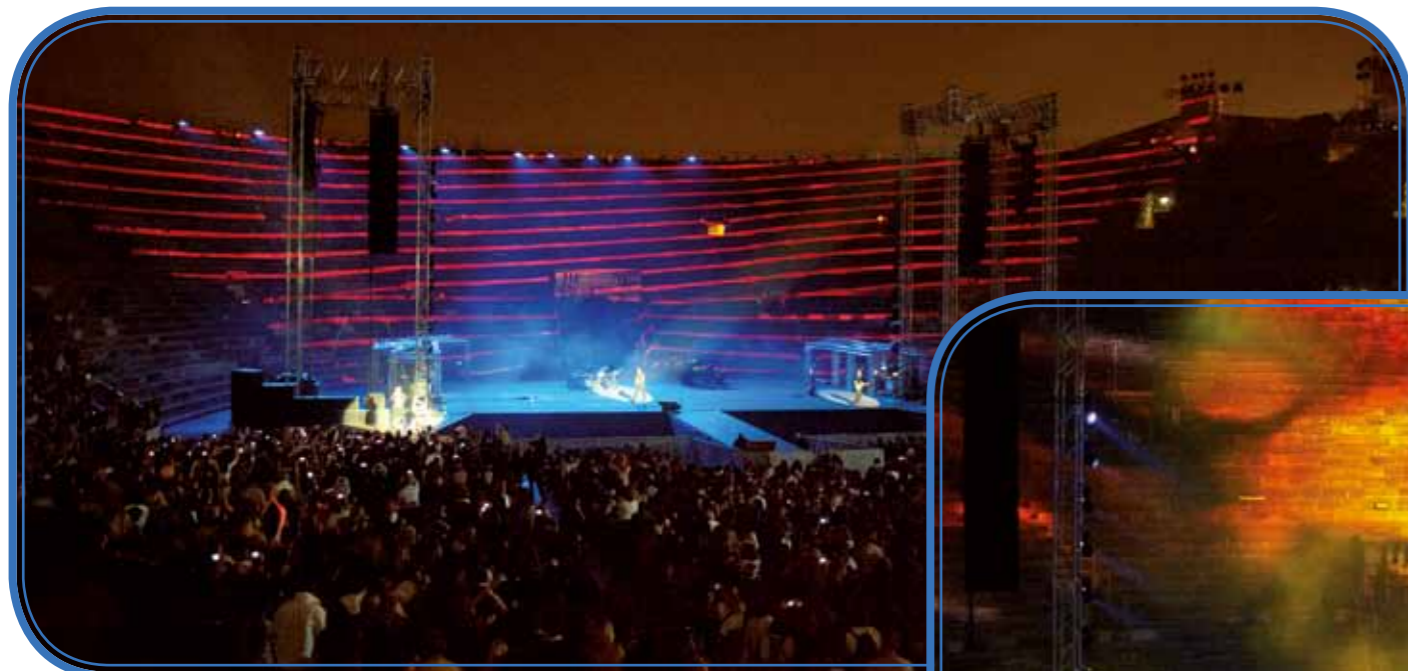


Antonacci in Arena



Nel nostro paese la consacrazione del successo di un artista passa per due liturgie fondamentali: il concerto a San Siro e quello all'Arena di Verona. Biagio li ha fatti entrambi, nel 2007 a Milano e nel 2011 a Verona.

Appena entrato in Arena, nel pomeriggio, vedo solamente due torri che sorreggono l'impianto audio e qualche strumento sul palco. Saranno ancora in allestimento? mi chiedo. No, l'Arena è quasi deserta. Stanno smontando perché è successo qualche imprevisto? No, anche in questo caso vedrei del movimento. Sentiranno la crisi ed è l'inizio di un nuovo corso per le produzioni in Italia? Non riuscendo a trovare alcuna risposta plausibile, mi avvio in produzione per incontrare **Orazio Caratozzolo**, produttore esecutivo dell'evento per la F&P Group di Ferdinando Salzano.

“Subito dai primi incontri con l'artista – ci spiega – è emerso il problema legato al budget della produzione, perché ovviamente le economie di tre date sono diverse da quelle di un tour. Inoltre a Stefano De Maio, l'uomo più vicino a Biagio, è piaciuta da subito l'idea di utilizzare

come scenografia delle proiezioni in 3D sui gradoni dell'Arena dietro il palco. Non siamo certo i primi a sfruttare questa soluzione, ma per la prima volta abbiamo scelto una soluzione 3D. L'idea iniziale era quella di avere un palco completamente pulito, esclusi gli strumenti, e volevamo anche l'impianto audio sospeso tramite due gru dall'esterno dell'Arena, ma purtroppo, a causa della viabilità, non ci hanno dato i permessi necessari”.

Quindi un concetto che si potrebbe replicare, magari risparmiando anche dei soldi?

Purtroppo di venue come l'Arena in Italia ce ne sono poche, però il concept, con le dovute modifiche, si può replicare nei palasport, e certamente questo sistema permetterebbe di fare anche cinque back to back alla settimana. Però, per quanto riguarda il risparmio, non è esatto quello che pensi tu: i soldi risparmiati nelle

strutture del palco e nelle scenografie luminose li abbiamo impiegati lo stesso per utilizzare questo sistema di proiezioni piuttosto costoso. Infatti abbiamo dovuto utilizzare cinque videoproiettori da 35K, una regia video importante e davvero tanto tempo per poter mappare i gradoni dell'Arena. Quando la giostra si fermerà ti dirò se abbiamo risparmiato o no.

Chi ti ha affiancato in questa produzione?

A parte Stefano De Maio, che lavora con l'artista, per F&P Group, che ha curato tutta la produzione dell'evento, hanno lavorato insieme a me José Muscarello e Davide Bonato. Le aziende che hanno fornito le attrezzature sono Agorà per audio e luci, Event Management per le proiezioni e Massimo Stage per strutture e generatori.

Perché tre date e non un tour?

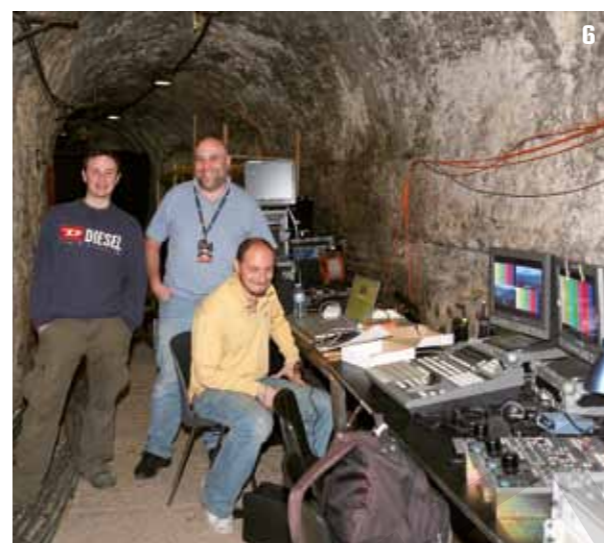
Biagio aveva fatto l'ultimo tour appena due

anni fa, così ci sembrava troppo presto per partire con una nuova tournée, per evitare una sovraesposizione dell'artista; allo stesso tempo volevamo però organizzare un evento per i fan. Così, visto che a San Siro eravamo già stati, è venuto naturale pensare all'Arena di Verona, location di grande importanza e prestigio.

Il visual del concerto è stato curato da **Francesco De Cave**. Lo stuzzichiamo un po'.

Davvero poche luci per i tuoi standard... ti hanno dato poco budget?

Ti piacerebbe che dicessi male della produzione – risponde stando allo scherzo – ma non è così. Questa scelta è stata voluta in buona parte da Stefano De Maio, braccio destro e produttore artistico di Biagio: l'idea delle proiezioni in 3D gli è piaciuta subito, così l'abbiamo sviluppata insieme.



stata dovuta alle maggiori possibilità di editing del video rispetto alla tecnologia su pellicola dei fondografi; quindi la rinuncia ad una maggiore luminosità è stata compensata dai grandi margini di manipolazione e creatività offerti dalle immagini digitali. Tutto sommato una scelta condivisibile. ■

Che tipo di lavoro è stato necessario?

Abbiamo dovuto mappare tutto lo spazio dietro il palco su cui sarebbero state proiettate le immagini. Lo abbiamo diviso in cinque parti, coperte da altrettanti proiettori che, tramite un programma, vengono parzializzati per proiettare un'immagine unica, rispettando le varie curvature della scalinata, ma anche le interruzioni date dalle porte e da alcuni buchi. Ovviamente con l'obiettivo di proiettare un'immagine che si adattasse perfettamente all'architettura e che desse un risultato uniforme. Per realizzare tutto questo, i ragazzi della Event hanno fatto un lavoro incredibile: gli ho presentato un progetto di regia dello spettacolo, e loro lo hanno montato in pochissimo tempo. Poi, come normalmente succede, sul posto è necessario effettuare degli aggiustamenti rispetto al progetto sulla carta: siamo arrivati il 30 aprile ed il 1 maggio c'era la prima serata, quindi nella sola notte che avevamo a disposizione, in bianco naturalmente, abbiamo dovuto fare tutte le correzioni.

Che luci hai usato, oltre le proiezioni?

Pochissimi pezzi: una serie di Panorama della Coemar, posizionati sul perimetro alto dell'Arena in controluce, qualche barra LED in giro per la scalinata, delle strobo e dei DWE, oltre ad una serie di testemobili Martin TW1 alogeni appesi alla struttura dell'audio per dare un po' di colore ai musicisti sul palco. In regia ho due Wholehog con le quali gestisco sia le luci sia il video; quest'ultimo è quasi completamente sincronizzato in SMPTE, mentre le luci sono gestite praticamente tutte in manuale, visto il poco tempo avuto a disposizione per la programmazione.

Dalla regia luci ci spostiamo alla regia audio dove incontriamo **Stefano De Maio**, a cui chiediamo di spiegarci meglio il suo ruolo in questo evento: "Occorre una piccola premessa – ci dice – ; sono stato il produttore musicale di Biagio fino al penultimo disco, poi mi sono trasferito in Venezuela e lì vivo facendo il pensionato da diversi anni. Per una serie di circostanze mi trovavo in Italia e Biagio mi ha contattato chiedendomi di dare una mano per questo evento. Si sa, "la carne è debole", così ho accettato molto volentieri, con la promessa di ripartire appena finito il mio lavoro".

Ma fai come sempre anche il fonico... Che console adoperi?

Lavoro con un con banco digitale, usando tutte le dinamiche e gli effetti interni.

Questo per ottenere le sonorità del disco?

Absolutamente no, perché, come diceva Paddeu, se vogliamo ottenere le stesse sonorità del disco facciamo ascoltare il disco, risparmiamo anche un sacco di soldi nella band; se la gente paga per un concerto live, si aspetta che anche le sonorità siano live, ed io sono perfettamente d'accordo con questo principio. Quindi il mio intento è quello di dare delle sonorità nuove e dinamiche, diverse dal disco. L'uso del mixer digitale non è per replicare lo studio, ma è dovuto alla sua praticità, anche se a livello sonoro bisogna certo accettare qualche compromesso rispetto un analogico con dei rack di outboard. Devo invece fare i complimenti in particolar modo a Remo Scafati, del service Agorà, per come ha montato e tarato il PA, in particolar modo per la diffusione delle basse frequenze.

Così ci facciamo dare ulteriori ragguagli sul PA proprio da **Remo Scafati**.

"In questa produzione abbiamo utilizzato un PA V-Dosc – ci spiega – con un main formato da due cluster di 14 diffusori V-Dosc ciascuno, affiancati da altri due cluster di side fill composti da sei V-Dosc più quattro dV-Dosc, sempre per ciascun lato. Per la sezione bassi ho utilizzato un progetto messo a punto dopo varie esperienze e sperimentazioni da Daniele Tramontani. Con questa configurazione si ottiene un lobo centrale molto più grande ed una diffusione più omogenea. Anche sul palco abbiamo usato una regia digitale per controllare tutto il monitoraggio, praticamente tutto IEM per garantire l'estrema pulizia del palco".

Le tre date di Biagio in Arena hanno ottenuto un grande successo: sono stati staccati 33.000 biglietti paganti, fra l'altro non sufficienti ad acccontentare tutto il pubblico.

Il concerto è stato molto bello e gradevole; per di più, caratteristica interessante nei concerti di Biagio, l'ottanta per cento del pubblico è femminile, così è facile coniugare alle canzoni anche piacevoli alternative vedute. Promossi a pieni voti l'impianto audio ed il mix, ma anche la soluzione del palco vuoto riempito da proiezioni è sicuramente apprezzabile, anche perché si estende su un'area molto più ampia di un palco tradizionale dando l'impressione di uno stage enorme. Ottimo il lavoro sulle luci e sulle immagini, con l'unica pecca della non esaltante luminosità delle videoproiezioni. Ma De Cave ci ha spiegato che la scelta di videoproiettori, piuttosto che di fondografi, è



6_ La regia video di Event Management.

7_ Tutti i prodotti impiegati per la realizzazione della scenografia.



1_ Colpo d'occhio dell'Arena con la produzione montata.

2_ Da sinistra: Gianluca Fiore, assistente di produzione, Davide Bonato, site coordinator, Orazio Caratozzolo, produttore esecutivo, e José Muscarello direttore di produzione.

3_ Il system engineer, Remo Scafati.

4_ Il fonico Stefano De Maio.

5_ Il responsabile luci Agorà, Daniele "Fegato" De Santis e il lighting designer Francesco De Cave.